

VIAGGI DELL'AMICIZIA - La comitiva dei piacentini è tornata oggi da New York: esperienze, emozioni e legami che si sono rinsaldati

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK - La foto del ponte di Brooklyn e un'immagine di largo Battisti all'inizio dello scorso secolo: si conclude così, in un abbraccio ideale fra New York e Piacenza, il "libar" edizione 2008. È il volume annuale della Società Valtrebbia e Valnure di New York, la cui realizzazione ha permesso anche quest'anno la consegna di undici borse di studio a figli e nipoti di emigrati piacentini: ogni pagina è sponsorizzata da amici, sostenitori, associazioni, enti pubblici e privati di Piacenza e di New York e parenti dei giovani premiati.

Il "libar", come lo definisce Frank Forlini, è stato affidato ieri sera ai piacentini che hanno partecipato al Viaggio dell'amicizia, nominati sul campo ambasciatori della riconoscenza dei nostri concittadini di New York. Il tour, sette giorni nella Grande Mela, è stato un viaggio che ha unito la voglia di evasione al desiderio di far sentire ai piacentini d'America che la loro terra non li dimentica.

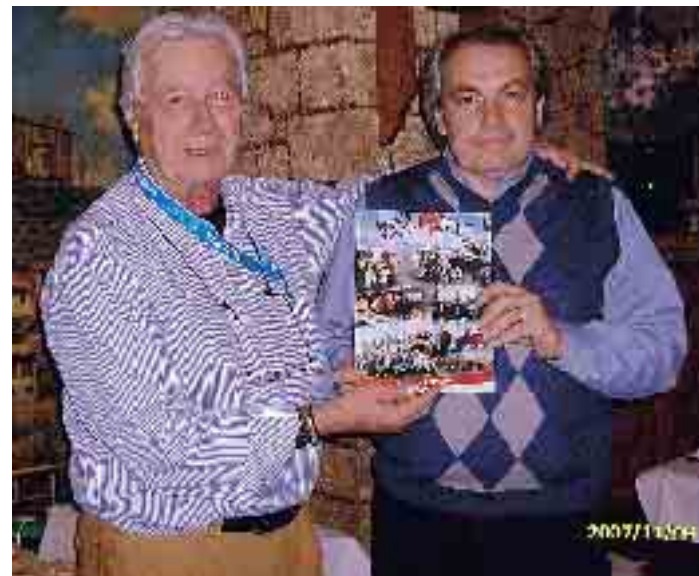
Regista del Viaggio dell'amicizia Giuliano Ferrari che, con l'organizzazione della Mondial Viaggi di Piacenza, ancora una volta ha compiuto un piccolo miracolo: avvicinare Piacenza e New York, rinsaldare un legame che è forte perché i piacentini d'America si sentono piacentini della Valtrebbia e della Valnure. Perché «Casali di Morfasso è il paese più bello del mondo e bisogna scriverlo», esorta Silvana Casali, moglie di Luigi Sartori di Morfasso, che abbiamo incontrato durante la serata della consegna delle borse di studio, la trentanovesima Scholarship Award Dinner Dance.

La serata era l'appuntamento più atteso del viaggio iniziato mercoledì scorso, 6 novembre, e che si conclude stamattina con il rientro della delegazione all'aeroporto di Malpensa. Per qualcuno era la prima volta a New York, per altri un piacevole ritorno; per tutti lo stesso stupore perché la Grande Mela è l'unica città del mondo capace di sorprendere sempre.

Prima volta a New York per Luigina Carella, mamma di Giancarla Periti, piacentina, che lavora al Metropolitan Museum, geloso custode dell'arte di tutto il mondo e di tutti i tempi. Giancarla, 43 anni, vanta un ricco curriculum di studi: laurea in Lettere e critica d'arte e successivo corso di specializzazione (entrambi ottenuti con il massimo dei punti), dottorato di ricerca alla Johns Hopkins University (Baltimora), un anno di lavoro all'università di Macerata, dodici mesi alla IULM (Libera Università di Lingue e Comunicazione) di Milano, una collaborazione con la National Gallery di Washington, borsa di studio alla Harvard, università che l'ha portata per un anno a Firenze e infine una borsa di studio della durata di un anno che la vede al Metropolitan Museum.

Alla figlia che vive a New York, che paga duemila dollari di affitto al mese e che sui pasti deve fare di necessità virtù, la signora Luigina ha portato circa un chilo di grana padano. Rigorosamente denunciato alla dogana.

Volata a New York anche Margherita Margaroli per passare un paio di settimane con il figlio, il trentaduenne brillante avvocato Stefano Campolongo del Clifford Chance, ma anche il giovane dal grande talento musicale: a New York frequenta, nella prestigiosa Juilliard School, il secondo anno del corso per direttore d'orchestra e lo scorso giu-



NEW YORK - Giuliano Ferrari consegna a Peter Segalini il libro che raccoglie tutti i Viaggi dell'Amicizia; accanto, un gruppo di piacentini davanti al ponte di Brooklyn

Da Bettola negli Usa per conoscere i pronipoti

Emilia Gregori: «L'ultima l'hanno chiamata come me»



NEW YORK - Altri momenti della settimana trascorsa dai piacentini negli Usa



la sua: emigra negli Usa nel 1944 insieme al marito e vi trascorre ben 22 anni. Sono anni di sacrificio perché «quando si arriva in un paese straniero che ti accoglie devi cominciare a darti di fare con lavori umili», ricorda.

E così per far studiare i figli ha lavorato anche lei, facendo le pulizie, per arrotondare lo stipendio del marito che lavorava nell'edilizia. E i figli hanno riconosciuto i sacrifici dei genitori. Si sono affermati nel lavoro e «si sono sempre fatti in quattro per farci sentire il loro affetto», dice la mamma commossa. Anche quando papà Luigi ha deciso di tornare a casa, a Bettola. «Io avrei preferito stare a New York con i miei figli, ma lui ci teneva tanto a tornare a casa e non me la sentivo di contraddirlo», prosegue Emilia che ora, a Bettola, ha parenti «che mi vogliono un bene dell'anima».

Ma che negli Usa ha due figli, due nipoti e tre pronipoti. Con il figlio Alessio, 62 anni, che vive appena fuori New York, Emilia trascorrerà la Festa del Ringraziamento (il Thanksgiving che si svolge il quarto giovedì del mese di novembre). Alessio, che ha lavorato per il governo

Usa ha due figli, Roberto e Christopher e tre nipoti: Ryan di 3 anni, Celeste di 3 mesi e Emilia di appena un mese. «Le hanno dato il mio nome», sussurrava emozionata mercoledì scorso, in aereo, cominciando ad assaporare una gioia troppo grande: poter conoscere e stringere i tre figli dei figli di suo figlio.

Alla Festa del Ringraziamento sarà presente anche il fratello di Alessio, Aristide, 64 anni, che vive a Washington. Tenente colonnello in pensione dell'Aeronautica militare degli Usa, Aristide ha vissuto per dieci anni a Roma.

«Quando da Bettola andavamo a trovarlo - ricorda la mamma - prendeva una giornata libera e ci portava in giro a vedere i posti più belli». A Roma Aristide incontrò una giovane americana che lavorava per il governo di Washington: galeotta fu la città eterna perché i due, di lì a breve, si sposarono.

E saranno nozze anche il prossimo 4 luglio (l'Independence Day) in casa Cappellini: si sposa infatti Francesca, 24enne figlia

di Aristide che ha concluso l'università e insegna.

«Io e mio marito abbiamo fatto una vita dura, ma i nostri ragazzi, i miei nipoti ci hanno ripagato di tutto» conclude la signora Emilia.

E New York? «Dobbiamo tanto all'America, noi abbiamo lavorato sodo, ma abbiamo avuto la possibilità di sistemarci e di assi-

curare un futuro importante ai nostri figli». Francesco Camia ha potuto abbracciare Angela Scagnelli, la zia novantenne che vive a Brooklyn dove era emigrata con il marito negli anni '50, e il cugino Giovanni che lavora a "Villa Mosconi", il ristorante del famoso chef piacentino Pietro Mosconi che in questi giorni abbiamo visto segnalato anche su

"Where", guida settimanale agli appuntamenti di New York.

La figlia di Giovanni, Rosa Ghezzi, insegnante, ha sposato un romano ed è tornata in Italia. Un ennesimo distacco inevitabilmente sofferto anche se raccontato con il sorriso da papà Giovanni.

Un piccolo frammento di cuore lasciano a New York anche i piacentini che hanno partecipato al Viaggio dell'amicizia senza avere parenti negli Usa: da Ground Zero a Brooklyn, da Times Square alla Statua della Libertà, hanno vissuto un'esperienza straordinaria. E fra escursioni in gruppo, tempo libero, molto shopping, e piacevoli conviviali, sono nate nuove amicizie anche fra i piacentini d'Italia.

Paola Romanini




Contro i tagli al futuro

Salviamo la scuola, cambiamola insieme

Presiede
Salvatore Caronna
Segretario Regionale del Partito Democratico

Introduce
Marilena Pillati
Responsabile scuola e Università PD Emilia-Romagna

Comunicazioni di
Manuela Ghizzoni
Parlamentare PD, componente Commissione Cultura, scienza ed istruzione della Camera dei Deputati

Paola Manzini
Assessore Regionale scuola, dirigente professionale, università, teatro, per appartenenti alla

Dibattito
Conclude
Vasco Errani
Presidente della Regione Emilia-Romagna

Hanno assicurato la loro presenza
Mauria Bergonzini, Patrizio Bianchi, Nicola Degli Esposti, Davide Ferrari, Giancarlo Sacchi, Giovanni Sedioli, Ivana Summa

Sabato 15 novembre 2008 - ore 9,30
Sala delle Conferenze, via Rivani 35 - Bologna

Segreteria Organizzativa:
via M. e M. 201200 - 40138 Bologna - Tel. 051/261111 - www.piacenzaonline.it - www.pd.it

COLLABORATORI: DANIELE CARRARA, ANTONIO CASARETO, LUIGI DI BONO, GIANLUIGI G. MONTUORI